



SAREBBE BASTATO LEGGERE IL DIARIO DI ANNE FRANK



Bergen Belsen, Dachau, Buchenwald, Mauthausen, Ferramonti, San Sabba... una lista lunghissima di nomi di luoghi legati indissolubilmente ai campi di concentramento nazisti e fascisti, dove soltanto sessantacinque anni fa venivano deportati uomini, donne, bambini, costretti al ruolo di schiavi, umiliati, derisi, seviziati, sfruttati, uccisi.

Milioni e milioni di esseri umani.

Solo perché di “razza” diversa, o perché oppositori politici, o perché semplicemente handicappati.

Una vergogna del mondo civile che inizia con l'introduzione di leggi che “giustificavano” il diverso trattamento giuridico tra le persone di diversa etnia e, addirittura, di credo politico o religioso.

Dal 1933 in Germania i piccoli ebrei tedeschi non sono accettati a scuola se non nella misura dell'1,5% della popolazione “ariana” (i propositi ministeriali dei giorni scorsi sulle quote di stranieri nella scuola italiana vi ricordano qualcosa?).

In Italia tra il 1938 e il 1939 vengono varate le famigerate “Leggi Razziali”, che ricalcano essenzialmente quelle promulgate in Germania.

Le popolazioni tedesche ed italiane hanno sempre escluso ogni loro complicità con gli aguzzini e criminali che “gestivano” i lager asserendo che i campi erano pressoché blindati e nessuna notizia poteva filtrare, se non quella -falsa- che ospitassero delinquenti comuni.

Nessuno aveva accesso ai lager, nessuno poteva avere contatto con i deportati.

Eppure, milioni di persone “sparirono” senza che nessun “vicino” o “conoscente” di quelle povere moltitudini si domandasse che fine avessero fatto.

A loro giustificazione si può affermare che all'epoca i giornali erano pochi e di regime; la TV non esisteva; la radio non aveva diffusione capillare e le emittenti erano controllate; internet era ancora da venire; la polizia controllava ogni attività civile ed ogni dissenso era ferocemente represso.

Villa Literno, Castelvolturno, Rosarno, l'Agro Foggiano.

Luoghi noti, soprattutto, insieme a numerosi altri, per essere ostaggio della criminalità organizzata, sia che si chiami camorra, o mafia, o 'ndrangheta.

Le popolazioni che vi risiedono sono abbruttite dalla condizione di servaggio a cui sono sottoposte.

Genti totalmente soffocate da un perenne clima di violenza, intimidazione, corruzione, sottosviluppo, incultura.

Da qualche anno, scomparso il bracciantato locale, per la raccolta di pomodori piuttosto che di arance, viene impiegata mano d'opera straniera, proveniente dai Paesi più disperati, vuoi africani, vuoi europei.

La criminalità governa il traffico dei novelli schiavi e li utilizza a proprio piacimento.

In mezzo alla desolazione urbanistica fatta di case mai intonacate, spesso con i pilastri al vento in attesa di un improbabile completamento, di strade rappezzate, migliaia di schiavi sono stati abbandonati a se stessi e cacciati in ghetti fatti di ruderi, cartoni e sporcizia.

Un giorno, per una ragione qualsiasi, forse per uno "sgarro", forse per una falsa notizia fatta girare volutamente, forse per un regolamento di conti tra bande rivali, forse per la riaffermazione del potere criminale su quei disgraziati di immigrati, ecco scoppiare il caos.

"Improvvisamente" si scopre che due o tremila lavoratori massimamente non facenti parte dell'Unione Europea, vengono tenuti come schiavi a raccogliere le arance in agro di Rosarno, paesotto in provincia di Reggio Calabria, noto alle cronache per la fertile pianura omonima e per la incontrastata presenza di cosche malavitose: 'ndrangheta.

Braccianti, quasi esclusivamente africani, senza diritti, sfruttati e picchiati, tenuti come bestie in luoghi fatiscenti.

Quasi nessuno è parso vergognarsi a Rosarno della condizione in cui "vivevano" i braccianti africani.

Quasi nessuno si è preoccupato più di tanto per le paghe da fame che i proprietari degli aranceti pagavano loro.

Eppure, viviamo in uno Stato di diritto, un Paese dove esistono regole ed esistono gli organi che le devono far rispettare e quelli che devono sanzionare chi non le osserva.

Tranne che a Rosarno, evidentemente.

O a Villa Literno, o a Castelvoturno, o nel foggiano e quant'altri simili.

Come è possibile che in un Paese cosiddetto civile come il nostro nessuno si sia sentito in dovere di scendere in piazza, a bloccare strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti e richiamare ai propri doveri i distratti e tolleranti organi dello Stato per eliminare lo schifo che in così massiccia parte albergava a Rosarno (o a Villa Literno, o a Castelvoturno, o nel foggiano e quant'altri simili) ?

A Rosarno, come dappertutto, nessuno si è mai chiesto che fine avrà fatto tizio, caio o sempronio che raccoglieva le arance, o faceva cos'altro, e si recava per miserabili acquisti al market, e poi un giorno è sparito, nel nulla, così come dal nulla era arrivato ?

Nessuno si è mai chiesto a Rosarno quale santo avesse impedito per anni a tanti uomini di sopportare in silenzio e rassegnazione ogni sorta di sopruso, di vivere peggio delle bestie, senza alcun rapporto sociale ed umano ?

Ai militari di leva (quando ancora c'erano i coscritti) almeno si offriva il cinema gratis e nella minestra si aggiungeva il bromuro per annichilire i bollenti spiriti e le tempeste ormonali giovanili...

Si sa, ogni guerra ha la sua Sarajevo.

Ecco la scintilla che ha dato fuoco alle pire della piazza di Rosarno.

Gli schiavi si ribellano.

Come in un film, in un *flash back* storico, vedi le popolazioni tedesche attorno ai campi di sterminio che, incitati dai nazisti, danno la caccia ai fuggiaschi ebrei per la salvezza della razza ariana, il Ku Klux Klan che dà la caccia agli afro-americani per la salvezza della razza bianca, i rosarnesi che danno la caccia a uomini dalla pelle nera per la salvezza del ferito onore paesano.

A ciascuno il suo.

Dicono:

E' stata una bravata di qualche scavezzacollo (magari al soldo della 'ndrangheta ?) a sparare qualche colpo di carabina ad aria compressa (chi di voi non ha -casualmente, s'intende ! - una carabina ad aria compressa in auto, o una pistola nel cassetto della scrivania, o un coltello a serramanico in tasca in mezzo alle monetine per la macchinetta del caffè?) a due poveracci che avevano avuto uno sguardo di troppo per una ragazza (visto che il... bromuro serve ?).

Dicono:

Perché avete dato la caccia, inseguito, bastonato, picchiato, ferito qualunque africano si trovasse a Rosarno, anziché prendervela (cioè chiedere l'intervento delle forze dell'ordine) con chi nel dare sfogo alla rabbia accumulata da secoli di violenza subita ha colpito a caso, soprattutto beni pubblici e qualche auto privata, in un caso con a bordo una donna con figli piccoli che è rimasta contusa ?

La piccola Anne Frank nel suo diario scriveva:

“ Se un cristiano compie una cattiva azione la responsabilità è solo sua, se un ebreo compie una cattiva azione la responsabilità ricade su tutti gli ebrei “.

Vogliamo provare a sostituire cristiano con bianco ed ebreo con nero ?

O effettuare qualche altra prevedibile modifica?

Anni di propaganda antinazionale, antitaliana, antimigratoria hanno creato, per parafrasare Goya, il giaciglio ove la ragione può addormentarsi e generare mostri.

Qualche mostro si aggira già per le nostre strade.

A Rosarno, a Villa Literno, a Castelvoturno a... un mostro si è materializzato: fermiamolo !

Ognuno di noi, alle avvisaglie di qualche cedimento delle facoltà intellettive, sia pronto a ricordare i versi, sublimi, di Primo Levi, scritti a monito dell'orrore nazista, ma -purtroppo - ancora attuali:

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi*

Primo Levi - Se questo è un uomo

